

Prove di regime

La Costituzione del '48 resta in vigore ma leggi già approvate e leggi in corso di discussione o approvazione stanno sistematicamente smantellando e liquidando

NICOLA TRANFAGLIA

Segue dalla prima
Il grave, a mio avviso, è che la nuova «costituzione materiale» che sta nascendo all'ombra del Cavaliere interviene non solo e non tanto sulla seconda parte della Carta che si occupa essenzialmente del funzionamento del sistema politico e istituzionale (e sul quale, in altri tempi, c'era stato un accordo di quasi tutte le forze politiche di procedere a parziali revisioni) ma sulla prima parte, quella che indica i principi fondamentali della Repubblica, i diritti e doveri dei cittadini, i rapporti etico-sociali, politici ed economici. Facciamo qualche esempio per rendere il discorso più concreto. Il disegno di legge n.1707 sul conflitto di interesse, che andrà prossimamente all'esame del Senato, ma che è già stato approvato in commissione, mette in discussione (secondo l'opinione di alcuni costituzionalisti che io condivido) uno degli articoli fondamentali della Carta, l'articolo 3 sull'eguaglianza e sulla pari dignità degli italiani di fronte alla legge al

di là delle «condizioni personali e sociali» di ogni cittadino. Discorso analogo vale per il disegno di legge del governo sull'immigrazione che non detta una disciplina nuova sulla materia ma si limita a peggiorare «negli strumenti e a deturpare nei valori», come ha notato Livia Turco su questo giornale, la precedente normativa. Nella legge Turco-Napolitano gli stranieri che venivano a lavorare nel nostro paese erano trattati come persone dotate della dignità propria degli esseri umani uguali tra di loro dal punto di vista dei diritti, con la nuova legge sono merce, un puro strumento del mercato del lavoro globalizzato. Non si tradisce in que-

Gli esempi?
Conflitto d'interesse
legge sulla
immigrazione
riforma del sistema
scolastico...

sto modo un principio fondamentale della nostra costituzione che non fa e non vuol fare discriminazioni tra gli esseri umani, italiani o stranieri che siano? Ha ragione il centrosinistra quando afferma che la nuova legge (in attesa di essere discussa e approvata dal Senato) renderà assai più difficile lavorare in Italia agli extracomunitari e il risultato sarà quello di un numero maggiore di clandestini: cioè l'opposto del risultato che il centrodestra vuol raggiungere. Ma, ancor prima di questa considerazione politica che è assai importante, vale la pena ricordare che con simili decisioni si dà un altro colpo mortale all'articolo 3 della Costituzione che è una delle chiavi essenziali della nostra Carta come di quella europea dei di-

ritti approvata a Nizza e non ancora ratificata nel nostro paese. Passiamo a un altro settore centrale della legislazione berlusconiana: il disegno di legge 1306 che attribuisce al ministro dell'Istruzione e dell'Università la delega per riformare il sistema scolastico. Ebbene quel disegno di legge, pur senza attaccare esplicitamente l'uguaglianza dei cittadini, mette in discussione in più punti gli articoli 33 e 34 della nostra Costituzione sia in rapporto alle scuole e istituti privati che non dovrebbero comportare «oneri per lo Stato» sia all'esame di Stato che è stato di fatto svuotato abolendo le commissioni esterne sia ancora in relazione ai «capaci e meritevoli anche se privi di mezzi» al loro diritto «di raggiungere i gradi più alti degli studi».

Quel disegno di legge, infatti, crea una condizione di favore per le scuole private alle quali le regioni governate dal centrodestra stanno attribuendo miliardi di sovvenzioni che di fatto si sottraggono alla scuola pubblica e nello stesso tempo, fissando una scelta tra il proseguimento degli studi scolastici e l'avvio alla formazione professionale assai precoce, spingerà le famiglie meno abbienti a scegliere il secondo canale rendendo assai difficile, se non impossibile date le condizioni esistenti nel nostro paese oggi nel campo della formazione professionale in molte regioni, il diritto già citato di raggiungere i «gradi più alti degli studi». Lo stesso risultato si raggiungerà nel campo dell'università e della ricerca pubblica senza bisogno di apposite leggi se la poli-

tica ministeriale del ministro Moratti proseguirà nel solco dei tagli dei finanziamenti al pubblico e degli incentivi per l'istruzione superiore privata o pseudo-tale (visto che alle cosiddette università private i docenti continuano ad essere, salvo eccezioni, retribuiti dallo Stato o comunque utilizzati nel tempo libero che lascia loro l'università pubblica in cui sono incardinati). Potremmo continuare con gli esempi perché in tutti i campi la legislazione già approvata o in via di approvazione del governo Berlusconi segue un simile indirizzo. Cerca in pratica di realizzare un modello profondamente difforme dallo spirito e dalla lettera della nostra Costituzione.

Si interviene così sui
principi fondamentali
della repubblica
i diritti-doveri dei
cittadini, i rapporti
etico-sociali

ne e lo fa in due modi complementari: o presentando leggi che bypassano i principi costituzionali senza affrontare la revisione oppure omettendo di intervenire per sanare situazioni che sono già contrarie al dettato costituzionale. Questo secondo modo è evidente nel caso dell'articolo 21 della Costituzione che sancisce in generale la libertà di espressione e di formazione degli italiani. Qui la mancata soluzione del conflitto di interesse del capo del governo che si persegue con il disegno di legge Frattini da una parte, e l'assenza di qualsiasi riforma delle norme sulle telecomunicazioni, dall'altra, configurano attraverso l'assenza dell'azione un analogo risultato contrario alla Costituzione. Di fronte a una simile strategia mi sembra di poter dire che i pericoli sono ormai evidenti e che le «prove tecniche di regime» (per usare un'espressione che ormai circola in alcuni giornali stranieri) procedono in maniera incessante. Non sarà il caso per le opposizioni di prenderne atto in maniera aperta e autorevole?

la lettera

Sono così, una ragazza «sinistroidale convinta»

JENNIFER GREGORETTI

Segue dalla prima

Stavamo tutti da mia zia, attaccati al telefono in cerca di buone notizie da amici dei comuni limitrofi e da mia cugina, reduce da due ore di fila ai seggi romani. Tornando a casa, l'unica cosa che papà ha detto è stata: «Per favore, non accendere la tv adesso. Non voglio sapere niente. Vorrei dormire stanotte». D'altronde per me non poteva essere altrimenti. Quando ero ancora nella pancia della mamma, lei imbiancava le pareti della cucina, nella festa de l'Unità. E in quella stessa festa fino all'età di nove anni ho dormito su un materasso dietro un frigo dell'enoteca. Papà è un tipo piuttosto taciturno ma, quando parla di politica, diventa il più logorroico dei logorroici e per una volta riesce a essere serio. In un certo senso questa politica, così complicata e all'apparenza noiosa, ci ha avvicinati. I miei genitori mi hanno insegnato prima di tutto i valori dell'onestà, della lealtà, del rispetto e della tolleranza. Mi hanno fatto capire che esistono tante culture, tanti modi di vedere le cose. Nè peggiori, nè migliori, solo... diversi. E chi si considera «superiore» può essere soltanto un ipocrita ottuso ignorante spocchioso opportunista, un individualista xenofobo con il paraocchi, che di quei valori non ha mai sentito parlare. Io per questo amo, ammiro i miei genitori e ne sono orgogliosa. Questo interessamento alla politica si è fatto sempre più animato anche grazie alla voglia di controbattere rigorosamente tutte le colossali baggianate che escono spesso dalla bocca di alcuni miei conoscenti e che non citerò perché mi vergogno per loro. Una volta, durante una discussione molto accesa, ho detto: «Con te è impossibile ragionare!» e mi è stato chiesto quale era la diffe-

renza tra di noi; in fondo nemmeno io cambiavo opinione. Al momento non ho saputo rispondere, poi, riflettendo, mi sono accorta che io, di sinistra, cercavo di argomentare le mie tesi mentre lui, di destra, non faceva altro che ripetere le stesse cose senza dare spiegazioni, arrampicandosi sugli specchi, contraddicendosi e insultando il mio modo di pensare. Lo ritengo un grosso difetto dei politici (problema anche dell'opposizione, pur in maniera più moderata): piuttosto che motivare le loro idee, preferiscono sputare veleno sugli altri (è più semplice). Certo, è giusto mettere in evidenza, con argomentazioni il più possibile oggettive, gli errori degli «avversari» (soprattutto se questi ci porteranno al catafascio!), ma non ci si può basare esclusivamente su questo per coinvolgere la gente e ottenerne il consenso. Mi sembra che molti non riescano a superare certi schemi mentali che hanno acquisito (chi per ignoranza, chi per superficialità, chi a causa di diverse esperienze). C'è la divergenza di opinioni: come qualcuno trova inconcepibile che io non ripudi persone di colore, omosessuali, musulmani, barboni, etc, a me vengono i brividi a vedere questo qualcuno disegnare svastiche, scrivere «Vi-

I miei genitori
mi hanno insegnato
i valori dell'onestà
della lealtà
della tolleranza
e del rispetto

va il Duce» ed esaltare la genialità della pena di morte. Quello che non capisco è come non si riesca ad essere obiettivi nel giudicare alcune cose che, ai miei occhi, appaiono così palesi...

Ad esempio il conflitto di interessi. Oppure il fatto che gli immigrati, come brillantemente ci ha fatto notare il Ministro Bossi, «disgruggeranno la nostra cultura, la nostra storia, la nostra religione,

le nostre tradizioni». Come si fa a non ritenerla un'apodittica stupidaggine?! La depressione incombe. Allora passerò ai ricordi felici, tra i quali echeggiano «Imagine» e

senza dubbio «Bella ciao» (in tre versioni: una di Santoro, una dei Modena City Ramblers e una cantata da un sacco di voci un po' stonate ma che lasciano immaginare il luccichio negli occhi degli anonimi proprietari). Penso dunque con piacere alle discussioni e alle manifestazioni anti riforma Moratti per cui noi studenti ci siamo informati e impegnati. Mi illumino al ricordo del 23 marzo, a Roma, assieme ad alcune mie amiche, a mia cugina, mio padre e i suoi amici. Incuranti del caldo e della stanchezza, camminavamo sorridenti al solo pensiero di far parte di quel rumoroso fiume rosso che scorreva per le vie della capitale. Salutavamo la gente che dalle finestre, in mancanza di bandiere, esponeva ombrelli, vestiti e asciugamani, tutti fedelmente rossi; gente che applaudiva e si accingeva a raggiungerci. E nei pressi del Colosseo ho visto papà sciogliersi mentre stringeva la mano a Veltroni. Ci siamo per un attimo incupiti quando siamo stati avvisati di alcuni disordini, ai Fori. Già mi immaginavo la faccia di Fede quando proclamava fiero che «quei vandali dei comunisti avevano distrutto Roma». Bleah. Per fortuna è arrivata presto la smentita.

Mi vengono i brividi
a vedere qualcuno
disegnare svastiche
scrivere «W il Duce»
ed esaltare la pena
di morte

Fede era rimasto a bocca asciutta. «Siamo tre milioni!!!»: ecco le parole che hanno scatenato un gioioso boato accompagnato da un tripudio di abbracci. E poi tutti rapiti dalle parole di Cofferati, ancora un po' commossi e in brodo di giuggiole per la favolosa notizia. Ma non eravamo tre milioni... eravamo molti di più! C'era un oceano di persone che, pur non potendo venire, era lì con il cuore. Dal palco il leader della Cgil aveva annunciato la data dello sciopero generale, quindi il 16 aprile siamo scesi nuovamente in piazza per manifestare il nostro dissenso e difendere l'articolo 18, i diritti dei lavoratori, dei cittadini. La tappa successiva è stata a Udine, il 23 dello stesso mese, dove sono intervenuti, tra gli altri, Giuliano Giuliani, Rosina Cantoni e Sergio Cofferati. Importante non dimenticare il 25 aprile, festa della Liberazione (!), a cui però poca gente ha partecipato. Infine il primo maggio, a Cervignano. Mi ci hanno sempre portata ma credo sia il primo anno che ci vado consapevolmente. Là, io e un mio amico abbiamo incontrato due signori di 82 anni, pieni di vita, meravigliosi, legati da una sincera amicizia che dura praticamente da sempre. Dopo averci raccontato come avevano vissuto gli anni della Resistenza, uno dei due ha aperto il portafoglio e ne ha estratto alcune vignette e strisce rosse de l'Unità affinché le commentassimo insieme. Allora noi, che apparteniamo al «gruppo dei giovani», quei giovani che spesso vengono definiti (com'è brutto generalizzare!) materialisti, strafottenti e privi di interessi, abbiamo per l'ennesima volta ricevuto la conferma di come siano indispensabili il dialogo, il confronto, la storia, la diversità.

la foto del giorno



La prova di uno spettacolo che farà da sfondo, nel mar Baltico, alla cerimonia conclusiva di una regata intorno al mondo

Smettetela di farci del male

Dario Paoletti, Roma

LETTERA APERTA AI LEADER DELL'ULIVO
Vi scrivo questa lettera come elettore e militante anche se negli ultimi tempi molto part-time. Vi scrivo per dirvi che sono molto preoccupato: da una parte abbiamo un governo che nell'assoluta indifferenza del proprio elettorato (basta vedere le ultime elezioni) si appresta a trasformare la nostra se pur contraddittoria ed imperfetta democrazia in un fenomeno da baraccone (di cui le vili e squallide intimidazioni alla magistratura, le volgari manipolazioni avvenute alla Rai, le penose sceneggiate internazionali del nostro premier e le minacce al nostro patrimonio artistico-ambientale sono solo degli esempi); dall'altra assistiamo a continui e penosi litigi all'interno dell'Ulivo che invece di preoccuparsi di fare una seria opposizione si attarda in ridicole dispute a mezzo di interviste sui giornali. Francamente non posso che dare pienamente ragione a Nanni Moretti: con voi, piccola e meschina classe dirigente, non andiamo né andremo da nessuna parte. A nulla sono serviti i girotondi, a nulla sono servite

le lezioni del passato (la mossa di accordarsi con Bertinotti a me è parsa intempestiva e masochista), pertanto non mi resta che chiedervi a tutti di fare un passo indietro, prima di passare alla totale rassegnazione. Vi chiedo a cuore aperto di trovare subito un nuovo leader che provenga dalla società civile, che sia un cittadino normale, intelligente e capace, ma normale, prestato alla politica solo per un certo periodo di tempo. Che sia magari un padre di famiglia, una specie di Davide contro Golia ma che abbia come arma strategica dei valori veri, che si prenda a carico sul serio la povera gente in Italia e nel mondo, che si occupi di giustizia e redistribuzione delle ricchezze, che difenda sul serio l'ambiente e che ridoni alla politica ideali e voglia di lottare... tutte cose che invece Golia non può proporre né comprare... ma che può forse solo vendere. Non a caso un detto popolare recita che le bugie hanno le gambe corte e prima o poi anche Berlusconi sarà sommerso dalle sue menzogne. Il vero pericolo che troveranno subito un altro sostituto ed avremo allora davvero una nuova democrazia a misura di Bruno Vespa (dove i giudici sono i cattivi ed i Previti sono i buoni) per cui vi prego, pensateci, andate in vacanza, in pensione o dove volete voi, cercate di fare qualcosa ma soprattutto smettetela di farci del male. Cordialmente.

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci
PRESIDENTE
Alessandro Dalai
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)

Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A.

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490

02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 6 giugno è stata di 138.029 copie